

114.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ALFANO: Orario di trasmissione dei <i>Telegiornale della sera</i> (4-12629) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) . . .	4841		
ALOI: Sulla posizione giuridica degli insegnanti incaricati abilitati a tempo indeterminato (4-11125) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	4841		
ALOI: Concessione dell'autonomia alla sezione staccata del liceo scientifico di Locri (Reggio Calabria) (4-11484) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	4842		
ALOI: Sul conferimento di cattedre rese disponibili da docenti con mandato parlamentare o in servizio di leva (4-11689) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	4842		
ALOI: Inclusione negli elenchi speciali degli insegnanti di educazione fisica con poche ore di insegnamento nell'anno 1973-74 (4-11963) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	4843		
ARMANI: Definizione della pratica di pensione di Antonio De Luisa di Udine (4-11274) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	4843		
BIGNARDI: Edificio postale a Camerino (Macerata) e servizio postale dell'alto maceratese (4-12706) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4844		
BOFFARDI INES: Finanziamenti agli enti lirici e sinfonici (4-12511) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	4844		
		PAG.	
		CARDIA: Sui criteri adottati per la designazione di esperti nell'attività didattica per i corsi di formazione degli insegnanti di educazione fisica (4-10068) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) . . .	4845
		CASSANO: Crisi nel settore dell'edilizia universitaria a Bari (4-10623) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	4846
		CERRA: Abitabilità della scuola De Gasperi di Aci Sant'Antonio (Catania) (4-10753) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	4846
		CIRILLO: Spesa erogata nel febbraio 1975 a favore della Cassa per il mezzogiorno (4-12929) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) .	4847
		COLUCCI: Ufficio postale a Santa Maria Rossa (Milano) (4-12391) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4847
		D'AURIA: Sull'apertura a Caivano (Napoli) di uno stabilimento ALSO (4-10614) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	4847
		DELFINO: Ricezione del secondo canale TV a Capitignano e Montereale (L'Aquila) (4-12211) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4849
		DE LORENZO: Per il potenziamento dell'istituto tecnico industriale Leonardo da Vinci di Napoli (4-10794) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	4849
		DE VIDOVICH: Mantenimento di un corso presso l'istituto per il commercio di Trieste (4-11358) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	4850

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

PAG.	PAG.
FLAMIGNI: Mutuo richiesto dal comune di Cesenatico (Forlì) per la rete fognante di Valverde e Villamarina (4-13305) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	OLIVI: Provvedimenti da adottarsi dai provveditorati agli studi in merito alle domande di pensionamento anticipato (4-11416) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
4851	4856
FRASCA: Per il riconoscimento, agli effetti giuridici ed economici, del servizio prestato fuori ruolo dai docenti degli istituti di istruzione secondaria ed artistica (4-09856) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	PERRONE: Riconoscimento giuridico-economico del servizio militare, prestato dagli insegnanti anteriormente all'inizio della carriera stessa (4-09963) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
4851	4857
GRILLI: Per l'autorizzazione all'iscrizione all'albo dei praticanti dei laureandi in giurisprudenza che non abbiano sostenuto determinati esami (4-09966) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	PISICCHIO: Ricezione dei programmi audiotelevisivi italiani in Belgio (4-12626) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
4852	4857
LEZZI: Inconvenienti tecnici per la costruzione dell'aeroporto intercontinentale di Napoli (4-13128) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	POLI: Potenziamento degli organici della Motorizzazione civile (4-12960) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
4852	4858
MANCUSO: Mancato pagamento dei buoni-libro ai librai della provincia di Enna (4-11528) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	RUSSO FERDINANDO: Ristrutturazione del servizio di recapito postale e degli uffici locali (4-12645) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
4852	4859
MANTELLA: Attività sindacale presso la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni (4-11957) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	SKERK: Soppressione della prima classe del corso per sarte presso l'istituto professionale Galvani di Trieste (4-11297) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
4853	4860
MENDOLA GIUSEPPA: Risanamento degli edifici scolastici di Rosolini (Siracusa) (4-10151) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	TASSI: Ore di insegnamento del francese nelle scuole in provincia di Piacenza (4-09357) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
4854	4861
MIOTTI CARLI AMALIA: Danni subiti dai presidi di scuola media secondaria e dagli ispettori vincitori di concorso, posti in quiescenza d'ufficio a 65 anni in base al nuovo stato giuridico (4-11087) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	TASSI: Mantenimento di una sezione della quinta classe ginnasiale del liceo Melchiorre Gioia di Piacenza (4-11267) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
4854	4862
NICCOLAI GIUSEPPE: Notizie di stampa sulla potatura di platani in un viale a Pisa (4-12032) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e per l'ambiente</i>)	TERRAROLI: Istituzione di una classe del corso sperimentale <i>post</i> qualifica presso l'istituto professionale per il commercio di Brescia (4-11470) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
4855	4862
NICCOLAI GIUSEPPE: Attività, finanziamenti e programmi del consiglio scientifico dell'istituto CNUCE di Pisa (4-12783) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	TESI: Esclusione di studenti dall'istituto Pacinotti di Pistoia (4-11363) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
4856	4863
	TOZZI CONDIVI: Sul problema del rilevamento delle linee automobilistiche da parte delle regioni (4-12617) (risponde MORLINO, <i>Ministro per le regioni</i>)
	4863

	PAG.
TRIPODI ANTONINO: Scritte amorali e ingiurose apparse sui muri del liceo Pizi di Palmi (Reggio Calabria) (4-11483) (risponde GIACINTO URSO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)	4864
VAGHI: Attrezzature dell'istituto tecnico industriale di Cesano Maderno (Milano) (4-11556) (risponde GIACINTO URSO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)	4864
VALENSISE: Per l'autonomia dell'istituto statale per il commercio di Polistena (Reggio Calabria) (4-11285) (risponde GIACINTO URSO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)	4864
VENTURINI: Per la soluzione della crisi amministrativa dell'ente CIVIS (4-10859) (risponde GIACINTO URSO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)	4865

ALFANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) la radiotelevisione trasmette due *Telegiornali* della sera, il primo alle ore 20 ed il secondo alle ore 20,40; l'uno più dettagliato e quasi completo, è l'altro più sommario e più sintetizzato, l'uno sul primo e l'altro sul secondo canale;

2) in considerazione del maggior tempo che esige il primo, i due *Telegiornali* vengono a sovrapporsi l'uno all'altro: sicché gli utenti, interessati all'ascolto dei *Telegiornali*, che per altro danno talvolta notizie diverse e nuove l'uno dall'altro, non sono in condizioni di seguire le due trasmissioni quasi concomitanti.

Tanto premesso, l'interrogante chiede di conoscere con quale criterio di praticità e di utilità per gli utenti, la radiotelevisione italiana segua una prassi siffatta; e se il ministro ritenga opportuno intervenire per ottenere che l'ente radiotelevisivo di Stato provveda sollecitamente ad eliminare il lamentato inconveniente, distanziando nel tempo i due *Telegiornali* per un servizio d'informazione più rispondente alle esigenze della utenza. (4-12629)

RISPOSTA. — La televisione trasmette, alla sera, due *Telegiornali*: alle 20 sul programma nazionale e alle ore 20,30 sul secondo programma. Entrambi, pur con dif-

ferenze nella formula di presentazione, forniscono il più vasto panorama possibile degli avvenimenti nella giornata. Le più importanti notizie trovano esauriente trattazione in tutti e due i *Telegiornali*, che si equivalgono nella completezza dell'informazione.

Gli orari dei due notiziari consentono, osservando i tempi normali di trasmissione, di cominciare il *Telegiornale* sul secondo programma quando finisce quello sul programma nazionale: eccezionalmente, per pochi minuti, può verificarsi talvolta una sovrapposizione che dovrebbe portare però scarsi inconvenienti ai telespettatori. Infatti la sfasatura degli orari permette al telespettatore giunto in ritardo per il notiziario del programma nazionale, di passare all'ascolto del secondo programma, fruendo di un equivalente panorama di notizie.

Comunque la RAI si adopera in ogni modo per evitare che episodi di accavallamento dei due notiziari possano verificarsi, anche se in via eccezionale.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di grave disagio, in cui sono venuti a trovarsi numerosi insegnanti, incaricati abilitati a tempo indeterminato, i quali sono stati esclusi dall'immissione in ruolo, ex articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, per il fatto che costoro nell'anno scolastico 1973-74 occupavano una cattedra od un posto orario, distributivo tra ore di insegnamento ed ore di utilizzazione. Tale esclusione, secondo l'interpretazione data da alcuni provveditorati, si fonderebbe sulla considerazione che il predetto articolo 17, fra gli altri requisiti, richiede l'effettività del servizio per l'intera cattedra nell'anno scolastico 1973-74;

se ritenga che siffatta interpretazione contrasti con la lettera e lo spirito del citato articolo 17;

infine, qualora non si dovesse rilevare il detto contrasto, se ritenga opportuno ed urgente porre allo studio un provvedimento, atto a sanare la posizione giuridica di tali insegnanti, i quali, per altro, nella loro qualità di incaricati a tempo indeterminato, fruiscono dell'istituto della non licenziabilità, che garantisce loro la conservazione del rapporto di impiego fino all'immissione nei ruoli. (4-11125)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

RISPOSTA. — Questo Ministero non ignora la situazione di disagio venutasi a determinare nei confronti degli insegnanti cui ha fatto riferimento l'interrogante; tuttavia la lettera e lo spirito dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, concernente il collocamento nei ruoli ordinari, non consentono un'interpretazione diversa da quella data con la circolare ministeriale del 17 giugno 1974, n. 146.

Invero l'articolo 17 richiede, tra gli altri requisiti, quello di occupare una cattedra o posto orario. E ciò non può non intendersi nel senso che gli interessati debbano aver prestato effettivo servizio di insegnamento nell'anno scolastico 1973-74, per un orario settimanale comunque non inferiore a quello richiesto per la costituzione della cattedra per la quale siano incaricati.

Né sembra configurabile una immissione in ruolo — che presuppone pur sempre l'esistenza inorganico del posto cui tale ruolo si riferisce — se non in base al presupposto della giuridica esistenza della cattedra o posto orario che, nel caso degli insegnanti parzialmente a disposizione, non sussiste.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del legittimo malcontento degli studenti e della cittadinanza di Bovalino (Reggio Calabria), a causa della mancata concessione dell'autonomia alla locale sezione staccata del liceo scientifico di Locri (Reggio Calabria).

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli studenti, sorretti dall'intera popolazione, hanno pacificamente occupato, in segno di protesta, i locali della scuola, al fine di richiamare l'attenzione delle competenti autorità.

Per sapere, infine, se ritenga di dover recepire le istanze della classe studentesca della zona disponendo la concessione dell'autonomia del liceo scientifico di Bovalino, stante il fatto che lo stesso è frequentato da oltre 250 alunni con due corsi completi di studi. (4-11484)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto accogliere la richiesta di autonomia della sezione staccata di liceo scientifico di

Bovalino a causa di insormontabili ristrettezze di bilancio.

L'Amministrazione, infatti, si è trovata nella necessità di determinare un piano di interventi con rigidi criteri di priorità, laddove esigenze più particolari dettate da situazioni socio-ambientali più urgenti richiedevano un intervento immediato.

Tale non è sembrato, per il momento, il caso di Bovalino, considerato che le dimensioni della sezione del liceo scientifico non hanno raggiunto proporzioni tali da rendere improrogabile l'auspicata autonomia.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

ALOI, TASSI E LO PORTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) le ragioni d'ordine giuridico che stanno a fondamento della nota n. 2 dell'articolo 4 dell'ordinanza ministeriale 22 aprile 1974, secondo cui sono conferibili per incarico a tempo indeterminato i posti lasciati vacanti dagli incaricati a tempo indeterminato, dispensati dal servizio per mandato politico parlamentare, laddove, gli stessi posti, resisi vacanti per effetto di esonero dal servizio di incaricati a tempo indeterminato per mandato amministrativo, servizio militare, eccetera, sono conferibili dai capi d'istituto per supplenza temporanea;

2) se, in relazione alla precitata nota dell'ordinanza ministeriale 22 aprile 1974, sia esatta l'interpretazione data da alcuni funzionari ministeriali alla circolare applicativa del 17 giugno 1974, n. 146, dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973, secondo cui il posto lasciato vacante dal professore destinatario dell'articolo 17, dispensato dal servizio per mandato parlamentare, è conferibile ad altro docente beneficiario dello stesso articolo 17.

Per sapere, infine, in considerazione del fatto che nessun plausibile motivo d'ordine giuridico possa aver determinato una siffatta disparità di trattamento, se ritenga di dover provvedere alla integrazione dell'ordinanza in questione. (4-11689)

RISPOSTA. — Il principio in base al quale le cattedre conferite, per incarico a tempo indeterminato, ai docenti collocati in aspettativa per mandato parlamentare sono successivamente utilizzabili per una ulte-

riore nomina di incarico a tempo indeterminato (a differenza delle cattedre resesi disponibili per effetto degli altri tipi di esonero previsti dall'articolo 4 dell'ordinanza ministeriale 22 aprile 1974) deriva dalla interpretazione del secondo comma dell'articolo 1 della legge 13 giugno 1969, n. 282.

Infatti, l'accettazione del mandato parlamentare importa la vacanza del posto di insegnamento per un periodo di tempo normalmente predeterminabile e, comunque, di durata tale da consentire il successivo conferimento di altro incarico, risultando il posto di fatto disponibile per l'intero anno scolastico.

Gli amministratori degli enti locali, invece sono titolari di un rapporto con gli enti medesimi, la cui durata non può essere predeterminata sotto il profilo temporale, per cui sembra anche opportunamente giustificato che il posto resosi vacante venga conferito a titolo di supplenza temporanea.

Si chiarisce, infine, che la circolare ministeriale del 17 giugno 1974, n. 146, prevede in modo esplicito l'applicazione dei benefici di cui all'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, anche ai docenti, già incaricati a tempo indeterminato ed esonerati dall'insegnamento nell'anno scolastico 1973-74 perché investiti di mandato parlamentare.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio di numerosi insegnanti di educazione fisica, aspiranti ad essere inclusi negli elenchi speciali a cura dei provveditorati agli studi, i quali sono stati esclusi per avere prestato servizio per l'anno scolastico 1973-74 per un numero di ore inferiori a quattro settimanali oppure in attività complementari ginnico sportive.

Per sapere se ritenga di dovere apportare le necessarie modifiche al fine di consentire anche a tali insegnanti la possibilità dell'inclusione nell'apposito elenco speciale, premessa indispensabile per conseguire la nomina annuale di educazione fisica. (4-11963)

RISPOSTA. — L'istituzione degli elenchi provinciali degli insegnanti di educazione

fisica nelle scuole medie, disposta con l'ordinanza ministeriale 30 settembre 1974, è stata suggerita dalle seguenti esigenze:

a) individuare in modo certo il numero degli elementi sforniti del titolo di studio prescritto, in servizio nelle scuole come supplenti di educazione fisica;

b) assicurare la possibilità di un coordinamento delle nomine conferite dai presidi, in modo da far confluire sugli stessi elementi il maggior numero possibile di supplenze.

Le norme contenute nell'ordinanza soddisfano le predette esigenze in quanto:

1) inseriscono nell'elenco soltanto il personale legato alla scuola da un rapporto valido e ancora attuale e non anche coloro il cui rapporto con la scuola medesima è da considerarsi episodico ed occasionale;

2) evitano che continui ad applicarsi, di anno in anno, il fenomeno dell'insegnamento prestato da persone sprovviste di titolo, invertendo una linea di tendenza in cui era, insieme, causa ed effetto lo spezzettamento dei posti (tale fenomeno, oltretutto, comportava un ingente aggravio di spesa, dato che una quota della retribuzione è indipendente dal numero delle ore di servizio prestato).

Premesso quanto sopra in linea generale, si ritiene opportuno aggiungere che negli elenchi di cui trattasi, è stata consentita l'inclusione di coloro che avessero insegnato nel 1972-73 e non nel 1973-74, perché in quest'ultimo anno impegnati dagli obblighi di leva o soggetti all'astensione obbligatoria per maternità; si chiarisce, infine, che, ai fini del raggiungimento del contingente di 4 ore di servizio nell'anno scolastico 1973-74, concorrono anche le ore di insegnamento svolte nelle libere attività complementari di doposcuola nella scuola media.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

ARMANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di disporre affinché siano superati gli intoppi che hanno impedito, fino a questo momento, la definizione della pratica esistente presso l'Ispettorato per le pensioni, relativa all'insegnante elementare Antonio De Luisa, nato ad Aiello del Friuli (Udine) il 25 novembre 1906 e residente ad Udine in via Pastrengo 10 ed in quiescenza, su domanda, dal 1° ottobre 1970.

Da quattro anni l'interessato attende la definizione della sua pratica. L'interrogante fa presente inoltre che l'insegnante De Luisa ha inoltrato, tramite il provveditorato agli studi di Udine, anche la domanda per avere l'applicazione dell'articolo 3 della legge n. 336, in quanto non gli sono stati ancora riconosciuti i sette anni previsti dalla legge predetta a cui stima avere diritto.

(4-11274)

RISPOSTA. — All'insegnante Antonio De Luisa è stata liquidata la pensione definitiva con decreto ministeriale registrato alla Corte dei conti il 15 marzo 1972, registro 949, foglio 99. Detta pensione è stata, successivamente, riliquidata ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge n. 336 del 1970, e del decreto del Presidente della Repubblica n. 1081 del 1970, con decreto registrato il 5 ottobre 1973, registro 51, foglio 375.

Non è stata accolta, invece, la richiesta di godimento del beneficio dell'articolo 3 della già citata legge n. 336 del 1970.

L'accoglimento di tale richiesta, presentata tardivamente dopo oltre sette mesi dalla cessazione del rapporto d'impiego avrebbe comportato l'annullamento del decreto di collocamento a riposo che, non essendo stato impugnato, era ormai divenuto definitivo.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

BIGNARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, oltre alla realizzazione del nuovo edificio postale di Camerino (Macerata), per cui sono già stati stanziati 152 milioni, intenda anche organizzare il servizio postale dell'alto maceratese in modo che l'ufficio di Camerino divenga il centro di smistamento di tutta la zona in sostituzione di quello di Macerata.

Quanto sopra per una migliore efficienza ed economicità del servizio che come oggi viene effettuato (cioè con Macerata come centro di smistamento) fa percorrere 160 chilometri ad una lettera spedita da Visso per Ussita (Macerata) comuni distanti fra loro appena sei chilometri.

(4-12706)

RISPOSTA. — Al riguardo mentre si assicura che la costruzione del nuovo edificio

delle poste e telegrafi di Camerino è compresa nell'elenco delle opere da finanziare con i fondi stanziati con la legge 31 gennaio 1974, n. 15, si fa altresì presente che i collegamenti postali, in quella zona, per effetto dello sciopero a tempo indeterminato attuato dal 14 gennaio 1974 dai dipendenti degli autoservizi del camerinese, vengono in atto assicurati da servizi straordinari provvisori a mezzo di autofurgoni partenti da Tolentino, Camerino e Castelraimondo (Macerata).

L'organizzazione in parola, per quanto concerne in particolare le località che gravitano e fanno capo all'ufficio di Camerino, può aver dato luogo a qualche inconveniente, specie nella prima fase, in quanto attuata a carattere precario; ma occorre considerare che trattasi pur sempre di lievi irregolarità verificatesi, tra l'altro, nei riguardi di comuni a traffico postale decisamente esiguo; infatti da sommari accertamenti esperiti è emerso che l'entità delle corrispondenze tra gli uffici di Ussita e di Visso è mediamente pari ad una o due lettere al giorno.

Tutto ciò posto, nel rappresentare che difficoltà tecnico-organizzative, e soprattutto l'irrilevante traffico postale, non consentono, al momento, di istituire presso l'ufficio postale di Camerino un centro di smistamento degli effetti postali per i comuni vicini, si assicura che allorquando sarà costruito il succitato nuovo edificio postale in detta località, si provvederà ad apportare sensibili miglioramenti al servizio di trasporto degli effetti postali nella zona.

Nel frattempo, per agevolare l'inoltro delle corrispondenze tra Macerata e Camerino, quest'ultimo ufficio è stato incluso nell'itinerario del furgone delle poste e telegrafi operante tra Macerata, Castelraimondo e Fabriano.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

BOFFARDI INES. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a seguito della situazione di profonda crisi degli enti lirici e sinfonici dovuta al dissesto finanziario nel quale sono lasciate le attività musicali che sono andate ulteriormente deteriorandosi a causa della stretta creditizia.

L'interrogante pur valutando le difficoltà, che ovviamente vanno inquadrate nella globalità della politica economico-so-

ciale e nelle conseguenti linee della finanza pubblica, e il disagio dei dipendenti del settore, sollecita una idonea valutazione per assicurare un funzionamento agli enti musicali. (4-12511)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha sempre seguito, con particolare attenzione, la situazione, sia finanziaria sia organizzativa, in cui gli enti lirici si trovano ad operare a seguito dei noti fenomeni di crisi economica e delle conseguenti misure di temporanea restrizione del credito.

La scrivente Amministrazione tuttavia, ben consapevole delle condizioni di disagio in cui versa il settore delle istituzioni in parola, non ha mancato di rendersi parte attiva nella elaborazione di uno schema di disegno di legge per la ristrutturazione degli enti lirici che è stato a suo tempo diramato per il preventivo assenso dei Dicasteri interessati.

Come soluzione alternativa allo schema in questione, gli uffici stanno attualmente mettendo a punto il testo di un nuovo schema di legge per la riforma del settore per risolvere nel modo migliore la complessa problematica amministrativa e finanziaria degli enti lirici.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: SARTI.

CARDIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) quali criteri siano stati adottati per designare gli esperti che hanno il compito di fornire contributi metodologici e svolgere attività didattica nei corsi di formazione e aggiornamento degli insegnanti di educazione fisica, come pure i direttori dei corsi, e se, a tale fine, siano stati regolarmente consultati i provveditori agli studi;

2) in particolare, se si sia tenuto conto del *curriculum* personale e del parere dei provveditori per quanto concerne i docenti dei corsi di formazione e aggiornamento per insegnanti elementari organizzati a Roma, Madonna di Campiglio, Tirrenia;

3) se, al fine di normalizzare il conferimento delle nomine ad elementi sprovvisti di titolo specifico per l'insegnamento della educazione fisica, sia opportuno trasferire tale compito dai capi di istituto alle commissioni per le nomine, previa formazione di una graduatoria speciale. (4-10068)

RISPOSTA. — Allo scopo di far rispondere le scelte dei direttori e dei docenti dei corsi di aggiornamento del personale insegnante di educazione fisica ad elementi di valutazione, per quanto possibile oggettivi e imparziali, questo Ministero ha ritenuto opportuno adottare i seguenti criteri, che presuppongono altrettanti titoli preferenziali:

a) possesso di una nutrita esperienza didattica, sia in termini di anni di servizio, sia in termini di qualificazione nel servizio medesimo;

b) possesso di titoli attestanti la conoscenza — sul piano scientifico — delle più recenti acquisizioni di ordine didattico e culturale.

I docenti in particolare, dovendo svolgere la loro attività in stretta collaborazione con il direttore del corso, sono normalmente segnalati e proposti dal direttore stesso tra i professori in possesso dei predetti requisiti.

Dal corrente anno, si fa obbligo ai direttori di elaborare, insieme con i docenti, i piani di lavoro dei corsi loro affidati e di darne comunicazione al Ministero, prima dell'inizio dei corsi stessi.

È invece rimessa ai provveditori agli studi la scelta, in base agli elementi di conoscenza e valutazione in loro possesso, degli insegnanti di educazione fisica da chiamare a frequentare i corsi.

Circa la designazione dei docenti dei corsi di aggiornamento nell'educazione fisica, per insegnanti elementari, si fa presente che sono stati interpellati quei provveditori, nel cui ambito iniziative analoghe erano già state sperimentate con buoni risultati (esempio: Milano, Trento, Reggio Calabria, Roma, ecc.).

Solo per una minoranza di docenti la designazione è stata fatta direttamente da questo Ministero, data la necessità di integrare le segnalazioni dei provveditori agli studi. In ogni caso sono stati designati docenti in possesso di una sicura esperienza didattica e di validi requisiti culturali.

In merito all'ultima parte dell'interrogazione, si osserva che gli insegnanti di educazione fisica, sprovvisti di diploma ISEF o di titolo equipollente, in base all'attuale normativa, possono ottenere nomine soltanto in qualità di supplenti. Poiché nei loro riguardi non sono conferibili incarichi a tempo indeterminato, la competenza

alle nomine non può essere devoluta alla commissione di cui all'articolo 3 della legge 13 giugno 1968, n. 282, la quale, com'è noto, formula le proposte di nomina nei confronti soltanto degli aspiranti facenti parte di graduatorie provinciali. D'altra parte l'articolo 10 della legge succitata prescrive che il conferimento delle supplenze rientra nella competenza dei capi d'istituto.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

CASSANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se la grave crisi edilizia universitaria di Bari sia alla attenzione dei ministri competenti e quali misure urgenti intendano prendere per risolverla onde soddisfare le esigenze di cultura dei suoi cinquantamila studenti.

L'interrogante sottolinea il merito dell'attuale gestione universitaria barese che ha utilizzato tutti i mezzi a sua disposizione evitando il danno della svalutazione della lira ove avesse tenuta non utilizzata parte delle sovvenzioni e rileva l'assenza di qualsivoglia finanziamento dal 31 dicembre 1971 data di scadenza della legge n. 641 del 1967.

Dal che deriva la grave preoccupazione del deterioramento delle opere non completate, della maggiore difficoltà di avviarle a soluzione per il continuo aumento di prezzi, delle preoccupanti conseguenze nel campo sociale essendo inevitabile, allo stato, lo spettro della disoccupazione per ben 415 operai impiegati nei cantieri universitari.

L'interrogante chiede altresì di sapere se sia in elaborazione una legge per distribuire 250 miliardi fra università particolarmente bisognose, soprattutto nel sud, e se fra queste sia compresa quella di Bari.

(4-10623)

RISPOSTA. — Presso la Camera dei deputati sono in corso di esame due disegni di legge (atti n. 2240 e n. 2241) riguardanti, rispettivamente, il programma di intervento ordinario e quello straordinario di edilizia scolastica ed universitaria che prevedono, esplicitamente, la destinazione di parte degli stanziamenti per l'ampliamento e completamento di sedi universitarie esistenti.

Le esigenze dell'ateneo barese potranno, perciò, essere considerate in sede di predi-

sposizione dei programmi di intervento sopra menzionati.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SPITELLA.

CERRA E GUGLIELMINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere, facendo seguito all'interrogazione presentata in data 30 ottobre 1973 sullo stesso argomento, se sono a conoscenza del fatto che:

1) la scuola media A. De Gasperi di Aci Sant'Antonio (Catania), pur essendo composta di solo nove classi è allocata in tre differenti plessi (oltre ad avere una sezione staccata a Lavinaio);

2) nel corso dell'anno scolastico 1973-74 detta scuola media è stata costretta ad abbandonare uno dei tre plessi poiché, anche se provvisto di licenza di abitabilità, presentava preoccupanti avvallamenti nel pavimento;

3) i muri perimetrali del terrazzo sovrastante le nuove aule concesse dalla locale amministrazione comunale, presentano evidenti segni di pericolo di crolli tanto da consigliare il preside, durante il decorso anno scolastico, a sospendere la ricreazione che ivi veniva effettuata;

4) uno dei plessi dov'è ubicata la scuola media di che trattasi, e precisamente la vecchia sede del municipio, è seriamente pericoloso oltre che poco dignitoso per ospitare una scuola;

5) il disagio, per la mancanza di una sede unica ed autonoma per la scuola media, si ripercuote anche sulla locale scuola elementare — nella cui sede è in parte ospitata la scuola media — che si vede costretta ad operare doppi turni di lezioni.

Per conoscere quali ostacoli si frappongono al proseguimento dei lavori della costruenda nuova sede per la scuola media, del resto ancora non del tutto appaltati e, di fatto, fermi allo stato della scorsa estate.

Per sapere quali iniziative si intendano prendere affinché, con la massima urgenza, siano completati i lavori già iniziati al fine di un pronto utilizzo dei locali in costruzione sin dall'inizio dell'anno scolastico 1974-75, e perché vengano appaltati i lavori per la restante parte dell'edificio.

Tutto ciò al fine di garantire una sistemazione dignitosa ed efficiente alla scuola media di che trattasi e per liberare quella

VI LEGISLATURA -- DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

parte dell'edificio delle scuole elementari attualmente occupata dalla stessa scuola media. (4-10753)

RISPOSTA. — Rispetto all'anno scolastico scorso la situazione dei locali della scuola media di Aci Sant'Antonio si presenta migliorata se si considera che l'amministrazione comunale ha reso disponibili i locali già utilizzati per la soppressa scuola professionale femminile di Stato, eliminando così anche l'inconveniente del doppio turno nella scuola elementare.

Per ciò che concerne i tre plessi in cui sarebbe allogata la scuola media, si precisa che la sede della frazione di Lavinaio è stata appositamente decentrata per favorire la frequenza degli alunni di quella zona, notevolmente distante dal centro del comune di Aci Sant'Antonio.

Per quanto riguarda, infine, la situazione del nuovo edificio in costruzione si precisa che è ormai in fase di ultimazione il primo lotto per il quale si stanno definendo i lavori per l'impianto di riscaldamento e le rifiniture, mentre, per il secondo lotto, si è in attesa di un secondo esperimento di gara con offerte in aumento.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SPITELLA.

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la spesa erogata nel mese di febbraio 1975 distintamente per i seguenti capitoli di bilancio (secondo la numerazione stabilita per lo schema di bilancio 1975): 7748, 7750, 7751, 7752, 7753, 7755, 7756, 7757, 7759, 7762 (interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno). (4-12929)

RISPOSTA. — Nel mese di febbraio 1975 sono stati erogati a favore della Cassa per il mezzogiorno lire 271,2 miliardi a carico del capitolo n. 7759 dello stato di previsioni di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

COLUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quale provvedimento intenda adottare in or-

dine alla richiesta avanzata dal comune di Garbagnate (Milano) di apertura di un ufficio postale nella frazione di Santa Maria Rossa.

Tale località, a seguito del continuo flusso migratorio, ha ormai raggiunto una popolazione di circa novemila abitanti e la mancanza dell'ufficio postale costringe i residenti (soprattutto i pensionati) ad un lungo cammino per raggiungere l'ufficio postale sito nel centro di Garbagnate dove, il più delle volte, e particolarmente nei periodi di pagamento delle pensioni, si formano lunghe code di persone che d'inverno sono indotte a snervanti attese all'aperto sulla pubblica piazza, in quanto il locale dell'ufficio postelegrafonico è insufficiente.

L'interrogante chiede di conoscere quali ostacoli ancora si frappongano all'apertura dell'invocato ufficio postale dal momento che la direzione provinciale di Milano delle poste e telegrafi, incaricata dal Ministero di accertare la fondatezza della richiesta, ha trasmesso a questi il relativo fascicolo accompagnandolo con il proprio avviso favorevole. (4-12391)

RISPOSTA. — L'istituzione di un ufficio postale richiede necessariamente del tempo per la raccolta e la valutazione di tutti gli elementi di giudizio occorrenti per accertare la opportunità e la convenienza di procedere alla istituzione stessa.

Per il caso in esame, si rende noto che l'istruttoria preliminare è allo stato di avanzata trattazione, essendo allo studio l'assetto da dare ai servizi di trasporto e scambio della corrispondenza nell'ipotesi che l'auspicato provvedimento possa essere attuato.

Qualora i dati obiettivi acquisiti, comproveranno l'esigenza del richiesto ufficio, la questione sarà sottoposta alla commissione centrale per gli uffici locali, la quale, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, dovrà esprimere il proprio parere in ordine all'adozione del provvedimento.

Il Ministro: ORLANDO.

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere, in relazione all'annunciato insediamento in Caivano (Napoli) dello stabi-

limento, per la produzione di gelati e surgelati della società ALSO, collegata alla multinazionale anglo-olandese UNILEVER, ed ai notevoli benefici e provvidenze concesse in base alla legge n. 853, fra i quali è da ricordare il mutuo della Banca europea per gli investimenti, sempre tramite la Cassa per il mezzogiorno, di ben 6 miliardi e 700 milioni, se si sia in grado assicurare che l'insediamento in questione consentirà effettivamente di occupare 800 unità lavorative, come da più parti annunciato e decantato e come è stato fatto, in particolare, da *Il Mattino* di Napoli del 29 giugno 1974.

È da tener presente che le richieste assicurazioni si rendono oltremodo indispensabili, ove si consideri che:

1) a quanto pare la nuova attività produttiva dovrebbe essere sostitutiva di quelle attualmente già svolte da l'Algida di Napoli e da l'Eldorado di Casavatore (Napoli);

2) i due anzidetti stabilimenti, Algida e Eldorado, già occupano 750-800 persone che, ovviamente, dovranno trasferirsi nel nuovo stabilimento di Caivano che, fra l'altro, è già stato costruito;

3) fino ad oggi solo 52 disoccupati di Caivano sono già stati assunti presso l'impianto di Napoli dove prestano la loro attività lavorativa;

4) nessun corso di qualificazione risulta essere stato istituito per preparare la manodopera locale contrariamente a quanto è stato annunciato.

Per sapere, inoltre, ove mai risultasse corrispondere al vero quanto si paventa circa il carattere sostitutivo e non aggiuntivo del nuovo insediamento in questione, come disgraziatamente si è più volte verificato nel napoletano dove tanti sono ricorsi all'utilizzo di agevolazioni e le provvidenze pubbliche per costruire a nuovo e per ammodernare i propri impianti, per occupare mano d'opera già impegnata nei vecchi, quali determinazioni si intendano adottare.

Per sapere, infine, se ritengano che, in tal caso, siano da subordinare le agevolazioni e le provvidenze concesse a seri e concreti impegni di ampliamento dei propri organici in rapporto ad una programmata moltiplicazione delle attività produttive.

(4-10614)

RISPOSTA. — La società ALSO del gruppo UNILEVER, ha ottenuto il 6 ottobre 1972 parere di conformità dal ministro per

gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per la realizzazione di un nuovo stabilimento in Caivano, comportante investimenti fissi pari a lire 12.500 milioni e un'occupazione prevista — secondo gli ultimi dati disponibili — di oltre 800 dipendenti.

Tale programma ha beneficiato per il 50 per cento di un finanziamento agevolato e per il 12 per cento di un contributo in conto capitale, nel rispetto delle direttive del CIPE in materia, che prioritizzano in generale gli investimenti ad alto contenuto occupazionale e in particolare quelli nel settore alimentare.

Per quanto attiene in particolare all'occupazione, lo stesso ministro per gli interventi nel Mezzogiorno ha inoltre comunicato che in sede di istruttoria tecnica (articolo 10 legge 6 ottobre 1971, n. 853) la società ha posto in via prioritaria il reimpiego nella nuova unità produttiva del personale già occupato a Napoli e a Casavatore, cioè circa 625 dipendenti stabili, a cui si aggiunge manodopera stagionale che il complesso di Caivano potrà impiegare permanentemente con indubbio rilevante beneficio per le zone interessate.

Aggiungasi che, pur essendo l'impianto ancora in corso di realizzazione, già risultano assunti, in base alle notizie fornite dalla società, 228 nuovi dipendenti, dei quali 56 residenti in agro di Caivano, per il cui addestramento e qualificazione professionale l'impresa ha appositamente decentrato alcune attività al di fuori dell'opificio di Napoli, con un conseguente carico di costi straordinari.

Non è, per altro, possibile determinare allo stato l'entità precisa delle nuove assunzioni giacché non è possibile prevedere quanti degli attuali dipendenti delle fabbriche di Napoli e Casavatore saranno disposti a trasferirsi a Caivano (si consideri che molti dipendenti sono donne). In ogni caso, il livello di occupazione della zona dovrebbe notevolmente accrescersi.

Del resto, così come risulta dall'istruttoria tecnica, l'insediamento non aveva che in parte carattere aggiuntivo, essendo per l'altra parte essenzialmente destinato a conservare livelli occupazionali acquisiti ma ormai seriamente compromessi dall'obsolescenza tecnica degli impianti. Né sarebbe pensabile l'esclusione degli investimenti sostitutivi dai benefici di legge perché ciò determinerebbe il trasferimento al nord dei rinnovi e dei lavoratori con molteplici dan-

ni, sia per le aree già congestionate del nord, sia per le aree depresse del sud.

È infine da considerare che, come già starebbe accadendo, il complesso ALSO determinerà l'insediamento di altre imprese, oltre a quelle ad esso collaterali, nell'area del consorzio di sviluppo industriale di Napoli, con ulteriore arricchimento, quindi, del livello di occupazione per via indotta.

Con una diversa politica, quella di escludere dall'incentivazione i rinnovi tecnici, sarebbe quindi andata perduta, oltre ai posti di lavoro già disponibili ed al relativo incremento diretto, anche questa quota che, come è noto, è importantissima perché attivata, con immobilizzazioni relativamente modeste, da quelle medie e piccole imprese locali che costituiscono, in prospettiva, la base per l'ulteriore autonomo sviluppo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
DONAT-CATTIN.

DELFINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli abitanti dei comuni di Capigtignano e Montereale (L'Aquila) hanno deciso di non rinnovare l'abbonamento per il 1975 alla RAI, come protesta al mancato funzionamento del secondo programma della televisione.

L'interrogante fra presente che tale secondo programma non è stato mai recepito nei suddetti comuni, nonostante le promesse da tempo fatte. (4-12211)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione del secondo programma televisivo nei comuni di Capigtignano e di Montereale forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

Questo Ministero, pur rendendosi conto delle giuste aspirazioni delle popolazioni interessate, non può fare a meno di precisare che la vigente convenzione con la RAI non prevede la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabilisce limiti alla estensione delle reti, dettati da esigenze economiche o tecniche, connesse anche alla particolare configurazione orografica del paese.

Va per altro tenuto presente che nella legge recentemente approvata dal Parlamento, concernente le nuove norme in materia

di diffusione radiotelevisiva è, tra l'altro, espressamente previsto l'obbligo per la concessionaria di attuare la prosecuzione delle reti radiofoniche e televisive.

Si può quindi assicurare che, pur mancando la possibilità di interventi a breve scadenza, il problema dei comuni di Capigtignano e di Montereale sarà tenuto nella massima considerazione in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti anzidette.

Per quanto concerne il canone di abbonamento, si fa presente che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

L'abbonato che non intende o non può, per qualsiasi ragione, continuare ad usufruire del servizio deve dare disdetta dell'abbonamento e chiedere il suggellamento dell'apparecchio ricevitore.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

DE LORENZO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare per sopperire alla carenza di personale qualificato nel settore delle analisi chimico-cliniche e microbiologiche, cui fa riscontro la nota difficoltà che incontrano i diplomati di chimica industriale nel reperire posti di lavoro confacenti al loro titolo di studio.

Presso l'istituto tecnico industriale statale Leonardo da Vinci di Napoli, con autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione, sono stati tenuti, a partire dall'anno scolastico 1971-72, corsi di specializzazione postdiploma in analisi chimico-cliniche e microbiologiche, ai quali hanno partecipato diplomati in numero sempre crescente.

I risultati di questa iniziativa sono stati altamente soddisfacenti, ma le difficoltà finanziarie da superare da parte dell'istituto divengono, con l'aumentare delle richieste di partecipazione, sempre più gravose.

Come è noto, il Ministero della pubblica istruzione normalmente concorre alle spese, al massimo, nella misura del 50 per cento e tale contributo viene erogato dopo che

l'istituto abbia già utilizzato l'altro 50 per cento.

In queste condizioni, stante anche la situazione deficitaria degli enti locali, che non sono perciò in grado di elargire contributi, iniziative del genere sono destinate a scomparire, in tale attesa anche l'istituto tecnico industriale sopra citato non riesce a programmare il piano finanziario per il corso di specializzazione da tenersi nell'anno scolastico 1974-75.

L'interrogante desidera perciò sapere se, in attesa di provvedimenti di carattere generale, atti ad eliminare l'attuale carenza di personale specializzato in analisi chimico-cliniche e microbiologiche, i ministri interessati ritengono di venire incontro alle necessità finanziarie dell'istituto tecnico industriale statale Leonardo da Vinci di Napoli, consentendo ad esso l'attuazione del quarto corso di specializzazione in programma per l'anno scolastico 1974-75. (4-10794)

RISPOSTA. — L'interrogante, nell'attesa di provvedimenti di carattere generale, atti ad eliminare l'attuale carenza di personale specializzato nel settore delle analisi chimico-cliniche e microbiologiche, ha chiesto che venga autorizzato, presso l'istituto tecnico industriale Leonardo da Vinci, il funzionamento del quarto corso post-diploma per le specializzazioni del settore in parola.

Al riguardo, pur concordando sulla validità dell'iniziativa, che apre ai giovani neo-diplomati più vaste prospettive di impiego, si ritiene che della questione dovrebbe essere investito anche l'ente regione, cui la Costituzione attribuisce, com'è noto, potestà legislativa e amministrativa nelle materie relative all'istruzione professionale e artigiana, al fine di unificare gli sforzi, gli strumenti e le risorse finanziarie per favorire un collegamento effettivo tra scuola e mondo del lavoro.

Gli istituti tecnici potranno certamente concorrere all'attuazione di tali iniziative con le proprie attrezzature ed il proprio personale, ma un maggiore sforzo finanziario e organizzativo dovrà essere chiesto alla regione, nei cui compiti rientra anche quello di studiare le esigenze occupazionali locali, essendo la scuola nell'impossibilità di continuare da sola, come per il passato, a sostenere gli oneri dell'addestramento professionale dei diplomati; ciò anche in considerazione della particolarità dei fini che la

scuola stessa è chiamata a realizzare (formazione umana e culturale dei discenti, orientamento dei medesimi, professionalizzazione polivalente) e dello sforzo notevole che sarà chiamata a sostenere a seguito dell'attuazione delle future riforme, alcune delle quali già in fase di sperimentazione.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: GIACINTO URSO.

DE VIDOVIČH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale a Trieste gli alunni iscritti al quarto anno dell'istituto professionale di Stato per il commercio, Scipione Sandrinelli, non potranno frequentare le lezioni in seguito alla decisione di codesto Dicastero di sopprimere il corso; che gli stessi alunni sono stati invitati a continuare gli studi a Udine o a Pordenone, nonostante che il numero degli allievi abbia raggiunto le 15 unità, numero questo considerato sufficiente per programmare corsi di questo tipo.

L'interrogante fa presente che la tardiva decisione di sopprimere il quarto corso comporta una spesa notevole per gli allievi che hanno già acquistato i libri e, di fatto, condanna alla chiusura l'intero istituto, privo degli anni terminali necessari per conferire ai discenti una completa preparazione didattica, indispensabile per accedere agli studi universitari. (4-11358)

RISPOSTA. — Com'è noto il decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, convertito in legge il 1° novembre 1972, n. 625, fissa in 25 il numero minimo di alunni per il funzionamento delle classi, ivi comprese quelle dei corsi sperimentali post-qualifica negli istituti professionali.

Tuttavia, questo Ministero, in via eccezionale, in presenza di particolari esigenze scolastiche ed economiche locali, o per la mancanza dei corsi in parola nelle zone interessate, è venuto talvolta nella determinazione di autorizzare i corsi medesimi, anche con un numero di alunni inferiore a quello prescritto; tale ipotesi si è verificata presso l'istituto professionale per il commercio di Trieste, al quale, subordinatamente alla presenza di almeno 20 alunni, è stata data autorizzazione per il funzionamento della IV classe con telegramma del 17 ottobre 1974.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

Attualmente la classe di cui trattasi è regolarmente in funzione.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

FLAMIGNI. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere i loro intendimenti in ordine alla necessità ed urgenza del finanziamento del progetto di fognature di Valverde in Cesenatico (Forlì).

Per sapere se intendano intervenire per concedere il nulla-osta al mutuo di lire 1.280.000.000 concesso e garantito dalla giunta regionale il 22 giugno 1974 con decreti del 5 giugno 1974, n. 245 e del 25 luglio 1974, n. 271, per la realizzazione del collettore generale e l'ampliamento del depuratore per lo scolo delle acque luride di Valverde e Villamarina.

L'interrogante fa osservare che la mancata attuazione delle necessarie infrastrutture potrebbe recare un danno incalcolabile alla zona che comprende 160 alberghi, 60 pizzerie, 40 stabilimenti balneari, 150 negozi, con una affluenza estiva di 1.500.000 presenze, con una media giornaliera di 18 mila persone. (4-13305)

RISPOSTA. — All'accoglimento della domanda di mutuo di lire 1.100 milioni, successivamente elevata a lire 1.280 milioni, prodotta dal comune di Cesenatico ostano le attuali direttive del consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti, emanate con riguardo dalla situazione delle disponibilità finanziarie della Cassa stessa, situazione che non consente un accoglimento indiscriminato di tutte le richieste di finanziamento.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: FABBRI.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

1) gli insegnanti di cui all'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, sono nominati in ruolo con decorrenza giuridica 1° ottobre 1974;

2) la decorrenza giuridica della nomina in ruolo di coloro che, trovandosi nelle condizioni previste dal primo comma dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973, sono

inclusi in graduatorie nazionali ad esaurimento compilate in applicazione di precedenti provvedimenti legislativi, è quella prevista dalla graduatoria in cui sono inclusi (articolo 17, terzo comma, della legge n. 477 del 1973);

3) la legge n. 468 del 1968 e la legge n. 1074 del 1971 non prevedono quale debba essere la decorrenza giuridica della nomina in ruolo degli inclusi in graduatorie compilate in applicazione di tali leggi — quale sarà la decorrenza giuridica delle nomine in ruolo dei docenti abilitati che ranno nominati in ruolo, ai sensi della legge n. 468 del 1968 e della legge n. 1074 del 1971, ad esaurimento, dopo il 1° ottobre 1974.

Se si ravveda, anche per sanare tante ingiustizie ed il confusionismo normativo in materia, l'urgenza e l'opportunità di riconoscere per intero, agli effetti giuridici ed economici, il servizio prestato lodevolmente dal personale docente delle scuole statali di istruzione secondaria ed artistica in qualità di insegnante non di ruolo, con i decreti delegati da emanare, ai sensi della legge n. 477 del 1973, entro il 31 maggio 1974.

Così facendo si eliminerebbe l'evidente e stridente disparità di trattamento (che contrasta non con i principi del nostro diritto comune, ma, soprattutto, con quelli — articolo 3 — della nostra Costituzione) della normativa prevista dalla legge 26 luglio 1970, n. 576, che, infatti, mentre riconosce per intero (articolo 3) il servizio pre ruolo riconoscere solo una parte agli altri insegnanti che hanno prestato servizio scolastico pre-ruolo per più di quattro anni. (4-09856)

RISPOSTA. — Le nomine in ruolo ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 468 e dell'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, possono avere effetto, in assenza di norme che prevedano una decorrenza retroattiva, solo dalla data in cui vengono disposte.

Quanto poi all'auspicato riconoscimento per intero del servizio pre-ruolo, prestato dal personale insegnante, la questione ha trovato una soddisfacente soluzione nel decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, emanato in applicazione della legge di delega 30 luglio 1973, n. 477.

Infatti, a norma di quanto stabilito dall'articolo 8 del decreto del Presidente della

Repubblica sopraindicato, il servizio non di ruolo eccedente i quattro anni, previsto dalle disposizioni citate dall'interrogante, è riconosciuto al personale docente delle scuole statali d'istruzione secondaria ed artistica nella misura di due terzi, agli effetti giuridici ed economici e, per il restante terzo, ai soli fini economici.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

GRILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di emanare le opportune disposizioni affinché i numerosi laureandi in giurisprudenza che non ottengono l'autorizzazione dagli ordini degli avvocati e procuratori ad iscriversi all'albo dei praticanti per non aver sostenuto determinati esami, che gli ordini ritengono indispensabili ai fini dell'iscrizione, possano iniziare l'attività professionale per la quale hanno conseguito la laurea richiesta.

In particolare si chiede una disposizione affinché coloro che, pur disponendo già della laurea in giurisprudenza intendessero integrarla con gli esami richiesti dal consiglio dell'ordine degli avvocati, siano messi in condizione da parte dell'università di sostenere gli esami stessi nel più breve tempo possibile. (4-09966)

RISPOSTA. — Questo Ministero fa presente che le vigenti disposizioni non prevedono la possibilità di integrare un titolo accademico già conseguito, né appare opportuna, sotto il profilo strettamente giuridico, una eventuale iniziativa intesa a consentirne l'integrazione.

Infatti il titolo conseguito dallo studente che, a norma delle leggi 11 dicembre 1969, n. 940, e 20 novembre 1970, n. 924, ha predisposto un piano di studio autonomo, regolarmente approvato dal consiglio di facoltà, è pienamente valido. Volverne disporre l'integrazione significherebbe convalidare un qualcosa che è già valido per legge.

La questione prospettata dall'interrogante potrebbe essere, eventualmente risolta, nell'ambito della competenza del Ministero di grazia e giustizia.

Vale la pena, comunque, di ricordare che ogni determinazione in merito all'ammissione o meno di candidati agli esami di procuratore legale spetta esclusivamente alla commissione esaminatrice (articolo 17 del regio decreto 22 gennaio 1934, n. 37),

e che il requisito del superamento degli esami universitari fondamentali per l'esercizio professionale, per l'ammissione alla pratica, è espressamente previsto dal disegno di legge sul nuovo ordinamento della professione di avvocato, recentemente presentato in Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

LEZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia vero che, secondo i più recenti accertamenti tecnici, il progetto Lago Patria per l'aeroporto intercontinentale presenta le seguenti difficoltà ai fini della sicurezza:

1) impossibilità di conseguire il necessario parallelismo tra le piste civili e quella militare esistente;

2) impossibilità di realizzare due piste complete e funzionali per aeroporto internazionale con pari funzionalità.

Se sia vero che per realizzare l'aeroporto intercontinentale nell'area di Lago Patria occorrerà ridurre le dimensioni e la lunghezza della pista n. 2. (4-13128)

RISPOSTA. — Relativamente all'insediamento del nuovo aeroporto di Napoli nella zona di Lago Patria si fa presente quanto segue.

Le costruende piste di volo civili e quella militare, situata nella base di Grazzanise (Caserta), sono operativamente parallele, come rilevato dal competente ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo del Ministero della difesa.

Si sottolinea, in proposito, che il parallelismo necessario non è di natura geometrica, ma operativa.

Nell'area di Lago Patria è possibile realizzare due piste di volo parallele, complete e funzionali.

La pista di volo n. 2, che sarà realizzata in un secondo momento, allorché l'entità del traffico aereo lo richiederà, avrà una lunghezza di 3 mila metri e sarà, pertanto, sussidiaria della pista di volo n. 1.

Il Ministro: MARTINELLI.

MANCUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza di una assemblea dei librai della provincia di Enna, svoltasi

il 5 novembre 1974, presso la Confesercenti del capoluogo, i quali, oltre ad esaminare alcuni problemi della categoria, hanno affrontato il problema del mancato pagamento, da parte dello Stato, dei buoni-libro, assegnati agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori di tutta la provincia, facendo rilevare che la mancata riscossione delle somme, pari a circa 70 milioni, porterebbe i librai alla incapacità di far fronte agli impegni assunti nei confronti delle case editrici;

se intenda intervenire, con carattere d'urgenza, per fare accreditare le somme necessarie, al fine di liquidare tutti i buoni-libro, distribuiti dal provveditorato agli studi di Enna, non solo per tranquillizzare la categoria dei librai, in questo momento di crisi e di stretta creditizia, ma anche per evitare una determinata tensione che sempre più si va sviluppando tra gli studenti, i quali ritengono che il mancato pagamento dei buoni-libro, non fosse altro che il tentativo di rimettere in discussione alcune conquiste del movimento studentesco.

(4-11528)

RISPOSTA. — Le somme relative ai buoni-libro assegnati agli studenti delle scuole secondarie di I e II grado, sono state accreditate al provveditore agli studi di Enna fin dal mese di luglio 1974.

Dagli accertamenti svolti è risultato che le somme in parola erano esigibili presso la locale tesoreria provinciale, fin dal 25 novembre 1974 e che, a partire dal 28 novembre 1974, si è provveduto alle relative liquidazioni.

Il Sottosegretario di Stato:
SPITELLA.

MANTELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

1) presso la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Catanzaro è stato costituito il NAS (Nucleo aziendale socialista), avente fini essenzialmente politici;

2) il capo compartimento di Reggio Calabria, con sorprendente zelo e tempestività, ha telegraficamente richiesto alla direzione generale del Ministero competente l'autorizzazione perché allo stesso NAS venisse consentito di svolgere l'attività politica sua propria, con l'installazione di una

apposita bacheca all'interno degli uffici provinciali;

3) accanto al NAS si è costituito il GIP (Gruppo d'impegno politico) non di ispirazione socialista, il quale ha pure richiesto di svolgere l'attività sua propria;

4) con stupefacente decisione la direzione generale ha ritenuto di dover respingere la richiesta del predetto GIP;

5) tale decisione non può attribuirsi ad equivoco alcuno, in quanto risulta certo che nella telegrafica richiesta per il NAS il compartimento ha esplicitato la sigla, aggiungendo le parole nucleo aziendale socialista;

6) tale fatto costituisce una palese ed intollerabile discriminazione tra gruppi politici diversi all'interno della stessa amministrazione — a quali criteri di avanzata democrazia si sia ispirata la direzione generale del Ministero nel rifiutare l'autorizzazione nei confronti del GIP; se il ministro intenda intervenire urgentemente perché sia rimossa la predetta situazione discriminatoria, ponendo in posizione di parità ambedue i gruppi, o concedendo al GIP l'autorizzazione richiesta o revocando quella già concessa al NAS.

(4-11957)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 49 della legge 18 marzo 1968, n. 249, « è concesso alle varie organizzazioni sindacali del personale civile dello Stato l'uso gratuito di appositi spazi per l'affissione di giornali murali, notiziari, circolari, manifesti ed altri scritti o stampati, conformi alle disposizioni generali sulla stampa e contenenti notizie di carattere esclusivamente sindacale ».

Ciò posto si fa presente che dal 1971 operano in seno a questo Ministero i NAS (Nuclei azione sindacale telefonici postali telegrafici), con il fine di provvedere alla difesa degli interessi politici, economici, professionali e morali di tutti i lavoratori dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e postali (Ministero delle poste e delle telecomunicazioni) mediante una organizzazione sindacale; tale organizzazione, per la natura e gli scopi perseguiti, ha senz'altro titolo a fruire delle agevolazioni previste dal già menzionato articolo 49.

Nell'aprile dello scorso anno, il Nucleo aziendale socialista delle poste e telecomunicazioni (NAS) di Catanzaro chiese di poter fruire, per la propria attività, di un apposito albo murale.

L'identità della sigla (NAS) e l'assonanza della denominazione prescelta da questo sodalizio con quello surriferito hanno presumibilmente indotto gli organi competenti di questa Amministrazione a ritenere che il nucleo stesso, costituitosi a Reggio Calabria, fosse filiazione del consonante sindacato ed a concedere, quindi, il nulla osta all'affissione di manifesti e di altre comunicazioni di detta associazione negli ambienti di lavoro.

In ordine poi alla analoga richiesta del Gruppo impegno politico (GIP) si fa presente che i predetti organi hanno invece deciso negativamente, in quanto sono stati forniti dalla direzione compartimentale per la Calabria degli elementi completi sulla natura, sull'attività e sui fini del citato sodalizio, dai quali risultava che esso non era in possesso dei requisiti richiesti dal predetto articolo 49, per avere titolo alla concessione in parola.

Si assicura, per altro, che la revoca della concessione al NAS è stata adottata in epoca anteriore alla presentazione dell'interrogazione di che trattasi.

Il Ministro: ORLANDO.

MENDOLA GIUSEPPA, PELLEGATTA MARIA AGOSTINA E GUGLIELMINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza delle gravi condizioni igienico-sanitarie, della insufficienza di impianti e attrezzature delle scuole di Rosolini (Siracusa), ed in particolare delle scuole elementari: aule insufficienti al fabbisogno, sia numericamente, sia quantitativamente; insufficienza del personale addetto alle pulizie; assenza assoluta di impianti di riscaldamento; deterioramento delle strutture murarie; scarsità delle provviste di acqua; inesistenza o mancata utilizzazione degli ambulatori medico-scolastici; pericolosità degli impianti elettrici privi di manutenzione;

2) se siano a conoscenza del malcontento e dello stato di agitazione permanente della popolazione di Rosolini a causa del suddetto stato di cose;

3) se abbiano preso visione della accurata petizione che il comitato provvisorio dei consigli di quartieri del comune di Rosolini ha inviato ai ministri interessati, oltre che alle autorità locali;

4) se intendano prendere provvedimenti urgenti per risolvere i gravi problemi di

queste scuole allo scopo di garantire il raggiungimento delle finalità didattiche e di tutelare adeguatamente l'integrità e la salute fisica degli alunni e del personale tutto.
(4-10151)

RISPOSTA. — Nel comune di Rosolini gli edifici scolastici, in numero di due, furono costruiti col sistema tradizionale del plesso unico, con ampi corridoi, aule spaziose, volte alte, e con un numero di servizi proporzionati agli alunni che dovevano usufruirne; attualmente, però, la popolazione scolastica (solo per le elementari) è salita da 800 a 2 mila alunni e le aule disponibili dei due plessi sono rimaste come prima cioè 42 aule.

Nonostante l'insufficienza quantitativa dei locali che costringe al doppio turno e l'insufficienza del personale di fatica e di vigilanza in rapporto alle esigenze create dal doppio turno, la condizione igienica delle scuole è stata sufficientemente controllata in modo da non destare alcun allarme per la trasmissione di malattie infettive.

Tutti gli alunni sono stati sottoposti a visita ispettiva generale allo scopo di accertare il loro stato vaccinale, di pulizia, di carenze costituzionali palesi, ectoparassitosi, difetti sensoriali ecc.; nonché a visita individuale per accertare le loro condizioni auscologiche, psichiche, somatiche da trascrivere nella cartella clinica scolastica individuale. Detto servizio viene effettuato fin dal 1966, quasi ogni biennio. Inoltre, ad anni alterni, si è proceduto a visita schermografica e profilassi antitubercolare a cura dell'ufficio sanitario e del consorzio antitubercolare. Gli alunni delle scuole speciali e differenziali sono controllati con la consulenza del centro psicopedagogico.

Pertanto mentre gli inconvenienti di piccola portata sono stati già eliminati con interventi di ordinaria amministrazione, quelli provocati dal doppio turno potranno trovare soluzione non appena sarà agibile il nuovo edificio scolastico di 24 aule, attualmente in avanzata fase di costruzione.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SPITELLA.

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere per i presidi di scuola media secondaria e gli ispettori della pubblica istruzione che, aven-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

do espletato e vinto concorsi in precedenza al nuovo stato giuridico, saranno posti in pensione d'ufficio a 65 anni, prima di aver maturato il passaggio al coefficiente successivo.

L'interrogante fa presente che i medesimi ne ricaverebbero rilevante danno per un pensionamento anticipato non previsto, che impedirebbe loro di arrivare al coefficiente superiore, con la conseguente perdita secca di stipendio in servizio attivo e di forte percentuale di pensionamento e per altri eventuali danni relativi alla mancata ristrutturazione di carriera. (4-11087)

RISPOSTA. — L'articolo 15 della legge 30 luglio 1973, nell'uniformare la disciplina del collocamento a riposo per raggiunti limiti di età del personale ispettivo, direttivo, docente e non docente della scuola materna, primaria, secondaria ed artistica, ha disposto che detto collocamento a riposo decorra dal compimento del 65° anno di età.

L'unica deroga a detta norma si ha solo nel caso di personale che, pur avendo raggiunto il 65° anno, non ha compiuto gli anni di servizio effettivo per raggiungere il minimo o il massimo per la pensione e che chiede la proroga del collocamento a riposo fino al raggiungimento del 70° anno di età.

Premesso, pertanto, che il docente vincitore di concorso a preside può, nel caso non abbia ancora raggiunto 40 anni di servizio, rimanere ancora in attività fino al compimento del 70° anno di età, si fa presente che di fatto gli interessati non possono essere danneggiati dalla nuova disciplina sul collocamento a riposo in considerazione di quanto stabilito dalla legge n. 28 del 1963 e del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079.

L'articolo unico della precitata legge, infatti, sancisce che il servizio prestato dal personale direttivo con la qualifica di preside di seconda categoria è valutato per intero, mediante ricostruzione della carriera, per il conseguimento della seconda classe di stipendio mentre l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 1079, stabilisce che i presidi di prima e seconda categorie, dopo tre anni di permanenza nel parametro iniziale, passano alla II classe di stipendio.

Per quanto si riferisce poi agli ispettori centrali della pubblica istruzione, si fa presente che tali funzionari, ai sensi del de-

creto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, conseguono, all'atto della nomina, la qualifica di dirigente superiore con livello di funzione D, sulla quale appare sostanzialmente irrilevante il periodo di permanenza in servizio.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

NICCOLAI GIUSEPPE, GUARRA, NICOSIA E GRILLI. — *Al Ministro per i beni culturali e per l'ambiente e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto pubblica il quotidiano *La Nazione*, in relazione alla potatura dei platani sul viale D'Annunzio, viale che da Pisa porta a Marina di Pisa, e definito da Corrado Alvaro « il più bel viale d'Italia »; se sia esatto quanto scrive il quotidiano fiorentino, per cui la potatura, anziché essere condotta con criteri razionali, è stata indiscriminata, in spregio a tutte le finalità per cui le alberature stradali vengono concepite e realizzate, con danni irreparabili da ogni punto di vista, da quello estetico a quello fisiologico e fitosanitario.

Per sapere, se quanto afferma *La Nazione* è esatto, quali provvedimenti si intendano prendere nei riguardi dei responsabili. (4-12032)

RISPOSTA. — La soprintendenza ai monumenti e gallerie di Pisa, a seguito di richiesta da parte dell'ANAS di una potatura delle piante del viale D'Annunzio (strada statale n. 234 Pisa-Marina di Pisa), visto il nulla osta rilasciato dall'ispettorato ripartimentale delle foreste (nota n. 739 Pso. V del 7 febbraio 1974), e considerati i denunciati cedimenti delle ramificazioni malate con conseguente continua pericolosità per l'intenso traffico automobilistico, rilasciò il proprio benestare alla potatura dei platani a certe determinate condizioni che conciliassero l'esigenza fitosanitaria delle piante con la salvaguardia dell'aspetto paesaggistico del viale.

Tale autorizzazione, rilasciata il 18 febbraio 1974, dopo una riunione tenutasi presso la prefettura di Pisa e alla quale presero parte i rappresentanti degli enti interessati al problema (ANAS, ispettorato forestale, istituto di botanica dell'università di Pisa, soprintendenza ai monumenti,

ente provinciale del turismo, l'istituto per la malattia delle piante, associazione Italia Nostra, WWF) venne sospesa con la nota 14729 del 26 novembre 1974 poiché, in seguito a sopralluogo, il soprintendente constatò che la potatura non veniva eseguita conformemente ai suggerimenti espressi.

In una successiva riunione presso la locale prefettura, emerse la necessità di eseguire i lavori così come erano stati intrapresi poiché, dagli elementi forniti dal direttore dell'osservatorio per le malattie delle piante, professor Treggi, risultò che la diffusione della cosiddetta « carie del legno » aveva raggiunto valori più allarmanti di quelli diagnosticati nei precedenti sopralluoghi.

Infatti le grosse branche delle alberature apparivano vuote, con cilindro centrale marcescente e disgregato e in corrispondenza di dette branche era anzi già intaccato, per profondità variabili, lo stesso tronco principale.

Per arrestare l'incalzante processo di marcescenza delle piante e per evitare la caduta naturale delle stesse, risultava chiara la necessità di rimuovere le branche malate e di solidificare con elementi di cemento, previa eliminazione del tessuto degenerato, i sempre più numerosi soggetti a tronco cavo.

E cioè in pratica a procedere all'esecuzione dei lavori con i criteri già intrapresi.

In base a questa considerazione nonché per un doveroso rispetto alla salvaguardia della viabilità il soprintendente ai monumenti e gallerie di Pisa, con nota n. 1298 del 3 febbraio 1975, confermò agli enti interessati il proprio parere favorevole già espresso in data 18 febbraio 1974.

Il Ministro per i beni culturali e per l'ambiente: SPADOLINI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quando sia stato costituito il consiglio scientifico dell'istituto CNUCE di Pisa, organo di ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche; quale sia la sua dotazione finanziaria e da quando decorre; il programma di ricerca, la sintesi della relazione scientifica svolta nell'ultimo anno, e le pubblicazioni edite. (4-12783)

RISPOSTA. — Il Consiglio nazionale delle ricerche ha riferito che il consiglio scien-

tifico del CNUCE è stato costituito con provvedimento del presidente del CNR in data 18 aprile 1975.

La dotazione finanziaria dell'istituto ai fini dell'attività di ricerca, è stata fissata per l'anno 1974 nella misura di lire 170 milioni per spese correnti e lire 30 milioni per spese d'investimento; per il 1975 sono in corso da parte degli organi direttivi del CNR gli atti relativi alla definizione della misura del fondo di dotazione.

L'attività di ricerca del CNUCE si propone lo studio dei problemi concernenti i sistemi di elaborazione dei dati e il loro utilizzo in un arco che va dai problemi dell'architettura, disegno e gestione dei sistemi, all'elaborazione e manutenzione del *software* applicativo, alla gestione ed alla cogestione delle applicazioni vere e proprie e delle ricerche che tali applicazioni utilizzano.

Della relazione sull'attività svolta nell'ultimo anno, presentata al consiglio di presidenza del CNR il 21 marzo 1975, unitamente alla lista delle pubblicazioni edite dall'istituto o redatte dal personale dell'istituto, verrà predisposta e pubblicata una sintesi a cura dello stesso Consiglio nazionale delle ricerche.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

OLIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — poiché risulta che molti provveditorati agli studi siano tuttora privi di istruzioni in proposito — se sia stato tempestivamente provveduto in ordine alle domande di pensionamento anticipato ed agevolato a sensi della legge n. 336 del 1970 presentate dal personale insegnante, contemplato dalla legge 30 luglio 1973, n. 477, prima del 30 giugno 1974, domande che, non ricadendo nel nuovo regime normativo del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito con legge 14 agosto 1974, n. 355, devono avere effetto con decorrenza 1° ottobre 1974.

La tempestività dei provvedimenti è di tutta necessità non solo nell'interesse degli istanti ma anche e soprattutto nell'interesse della funzionalità degli insegnamenti con l'imminente inizio del nuovo anno scolastico. (4-11416)

RISPOSTA. — Non risulta che i provveditori agli studi abbiano avuto perplessità circa i provvedimenti da adottare in me-

rito alle domande di collocamento a riposo anticipato ai sensi della legge n. 336 presentate dal personale insegnante.

Solo in presenza di casi particolari, sono stati posti specifici quesiti cui questo Ministero ha risposto coerentemente al contenuto della circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri del 25 settembre 1974, n. 45906/8.

Quanto poi alla tempestività dei provvedimenti, le direzioni generali competenti hanno provveduto a definire, in tempo, le pratiche di pensionamento presentate prima del 30 giugno 1974 ed aventi effetto dal 1° ottobre 1974.

Non è stato, invece, possibile provvedere ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 355, a quelle domande che, pur essendo datate anteriormente al 30 giugno 1974, sono pervenute successivamente alla predetta data.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

PERRONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno predisporre provvedimenti che tengano conto, ai fini economici e di carriera per il personale insegnante, del servizio militare prestato anteriormente all'inizio della carriera.

Sembra, infatti, assai strano, a parere dell'interrogante, che, mentre all'articolo 91 dello schema del decreto delegato si riconosce il servizio militare, che a suo tempo, ha fatto interrompere la carriera all'insegnante sia di ruolo sia non di ruolo, per altro non tenga in alcun conto il periodo di servizio militare per coloro i quali, non certo per loro volontà, chiamati alle armi, pur avendone i titoli non sono riusciti ad iniziare la carriera di insegnante allorché ne erano facoltati. (4-09963)

RISPOSTA. — Premesso che la questione interessa la generalità dei dipendenti statali — dato che identici sono i presupposti e le considerazioni di ordine giuridico sostanziale su cui si basa la richiesta — è da tener presente che l'articolo 4, terzultimo comma, della legge 13 giugno 1969, n. 282, riconosce il servizio militare di leva o per richiamo, prestato dagli insegnanti non di ruolo dopo il conseguimento del titolo di studio prescritto per l'insegnamento, ai soli fini della valutazione dei titoli di ser-

vizio per l'inclusione nelle graduatorie provinciali.

Stante la vigente legislazione, si deve osservare che il riconoscimento del servizio in questione, prestato dopo l'ingresso in carriera, presenta aspetti del tutto diversi rispetto al riconoscimento del servizio militare prestato prima dell'inizio della carriera medesima.

Infatti nella prima ipotesi trova applicazione la norma generale, contenuta nello articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 — ai cui sensi l'impiegato chiamato alle armi è collocato in aspettativa per servizio militare, con intera valutazione del servizio stesso, ai fini della progressione in carriera — mentre la seconda ipotesi non è contemplata dalle vigenti norme se non ai fini del trattamento di quiescenza.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e degli affari esteri.* — Per sapere se intendano prendere in considerazione le legittime aspirazioni degli emigrati italiani in Belgio, relative alla ricezione in quel paese, dei programmi audiotelevisivi italiani.

Premesso che gran parte degli stranieri residenti in Belgio ricevono le trasmissioni delle principali reti televisive europee, come: ORTF 1, 2, 3 (Francia); Olanda 1 e 2; ARD, ZDF 1 e 2 (Germania) e RTL (Lussemburgo) e nella prossima primavera del 1975 saranno anche in attività i due programmi inglesi BBC, ITA, e che solo gli italiani vengono privati di questo importante canale informativo di massa, se si esclude un precario e mediocre programma televisivo quindicinale e di uno radiofonico serale di quindici minuti; tenuto conto che in Belgio, lavorano circa 270 mila italiani, i quali per la loro situazione economica, sociale, e culturale, non possono permettersi né un contatto frequente con la madre patria, né possono usufruire della lettura di riviste e giornali italiani, perché poco numerosi e difficilmente reperibili nelle città periferiche, risulta doverosa la necessità di soddisfare le aspettative dei nostri emigranti in Belgio ed all'estero in generale onde favorire:

1) un più stretto legame culturale con la madre patria ed una partecipazione alla vita della società italiana:

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

2) una rapida e permanente cognizione degli avvenimenti politici, economici e sportivi della nazione;

3) una sempre più approfondita conoscenza della lingua nativa in vista anche del rientro in patria degli emigrati e delle loro famiglie;

4) una vera interpretazione delle culture europee; e, per quanto concerne gli stranieri, una più ampia conoscenza della vita e dei luoghi italiani che darebbe una ulteriore spinta al turismo verso l'Italia.

L'interrogante chiede di conoscere se ritengano, in occasione della imminente Conferenza nazionale dell'emigrazione, assicurare i nostri emigrati circa l'impegno che si vuole assumere in proposito. (4-12626)

RISPOSTA. — In Belgio la ricezione dei programmi televisivi stranieri va riferita alle trasmissioni effettuate da reti TV confinanti col predetto paese ovvero, per quanto concerne l'Inghilterra, ad esso limitrofe.

Tali trasmissioni vengono ricevute dal Belgio, almeno nelle zone di confine, data l'assenza di rilievi montuosi di qualche importanza, e vengono distribuite nell'interno del paese, attraverso sistemi TV via cavo. Tale distribuzione può avere luogo perché i segnali, arrivati in Belgio per via *hertziana*, possono venire captati colà senza necessità di ulteriori collegamenti, mentre la situazione che riguarda l'Italia è totalmente diversa.

Data la distanza, il segnale televisivo italiano non può essere captato per via *hertziana* in nessun punto del territorio belga e non può, pertanto, essere ridistribuito in alcuna maniera. L'invio del segnale sarebbe possibile soltanto attraverso un circuito di trasmissioni per via *hertziana*, il cui costo, però, sarebbe altissimo in quanto si dovrebbero prendere in fitto tratte, che si trovano fuori del territorio italiano, dalle varie amministrazioni estere, le quali richiedono il pagamento in franchi oro con tariffe molto elevate. Inoltre, tali circuiti non potrebbero essere affittati in permanenza, dovendo servire in primo luogo alle necessità dei diversi paesi interessati; il segnale, poi, dovrebbe essere captato e ridistribuito o dall'ente radiotelevisivo nazionale belga (RTB, BRT) o dai sistemi di TV-cavo, e non potrebbe essere immesso direttamente. Anche l'invio del segnale via cavo fino in Belgio, comporterebbe spese estremamente elevate e richiederebbe accordi con l'Ente radiotelevisivo

belga e con i vari sistemi di televisione via cavo, accordi il cui esito non appare per il momento ipotizzabile.

Circa i programmi radiofonici, si fa presente che la ricezione diretta, in Belgio, di emissioni italiane può essere effettuata solo in onde medie e in onde corte.

Per le onde medie, la ricezione è possibile in ore notturne dalle stazioni di Roma 1, Milano 1, Roma 2, che furono potenziate tra il 1963 e il 1968; ma è da tener presente che purtroppo la ricevibilità di queste stazioni è condizionata dalle interferenze provocate dalle altre stazioni, né si può, per il momento, prevedere un miglioramento della situazione se non nell'ambito della conferenza di radiodiffusione per le onde lunghe e le onde medie che si terrà a Ginevra nei mesi di ottobre e novembre del corrente anno.

Per quel che concerne le onde corte, le trasmissioni quotidianamente effettuate dalla RAI e ricevute in Belgio sono le seguenti:

15,30 - 15,50 TMEC 3 frequenze in lingua francese;

16,55 - 17,35 TMEC 5 frequenze in lingua italiana.

Per quanto può riguardare il più vasto problema generale della informazione per i nostri connazionali in Belgio, va ricordata l'iniziativa intrapresa dal Ministero degli affari esteri di concedere abbonamenti in favore di circoli ed associazioni di connazionali, residenti anche in zone periferiche di quel paese; così come pure va ricordata la iniziativa degli invii periodici, per il tramite delle rappresentanze consolari, di films, notiziari e documentari cinematografici noleggiati a spese della direzione generale dell'emigrazione oppure del servizio informazioni della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GIULIO ORLANDO.

POLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali decisioni intenda prendere per mettere in condizioni la direzione generale della Motorizzazione civile e trasporti in concessione di svolgere i compiti di istituto.

Come è noto, e come del resto l'interrogante ha avuto occasione di mettere in risalto nel corso della discussione sui bilanci del 1974 e del 1975, gli organici della

VI LEGISLATURA -- DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

menzionata direzione generale sono assolutamente insufficienti rispetto ai nuovi compiti in materia di autotrasporto merci e di revisione degli autoveicoli che derivano dalla entrata in vigore della legge 6 giugno 1974, n. 298 e delle relative norme comunitarie.

Si chiede inoltre di conoscere quando si preveda di poter completare la rete delle stazioni di controllo. (4-12960)

RISPOSTA. — La questione rappresentata dall'onorevole interrogante, circa l'inadeguatezza degli organici in rapporto alle attività di istituto della direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, costituisce uno dei problemi prioritari che si ritiene debba essere sollecitamente risolto, nell'interesse generale, tenuto anche conto dell'imminente attuazione della nuova disciplina dell'autotrasporto merci, di cui alla legge 6 giugno 1974, n. 268, che comporta per gli uffici centrali e periferici della predetta amministrazione un nuovo onere di lavoro imponente e complesso.

In merito, va precisato che nello scorso anno, da parte del Ministero dei trasporti, è stato predisposto uno schema di disegno di legge — inviato per il concerto, in data 8 maggio 1974, ai Ministeri del tesoro e del bilancio e all'ufficio per la organizzazione della pubblica amministrazione — che ha formato oggetto di approfondita disamina in apposite riunioni tenute presso il predetto ufficio per la organizzazione della pubblica amministrazione.

È da notare che, a seguito di tale esame, da parte delle amministrazioni sopra menzionate, sono state ritenute necessarie alcune modifiche al testo del provvedimento, tra le quali rilevante la riduzione del contingente da portare in aumento agli organici da 1.966 unità a 1.052 unità (rispetto alla situazione del 1° settembre 1974).

Pur ritenendo che, con tale riduzione, l'Amministrazione non sarà messa nelle condizioni migliori per far fronte a tutte le sue notevoli attribuzioni, tuttavia, per non ritardare l'ulteriore corso del provvedimento, il Ministero dei trasporti ha aderito al testo come sopra modificato, che ha già ottenuto il parere favorevole del Consiglio superiore della pubblica amministrazione nella riunione del 30 gennaio 1975 della seconda sezione.

A tutt'oggi, è pervenuta la adesione formale da parte dell'ufficio per l'organizzazione della pubblica amministrazione e del Ministero del bilancio, mentre si è in attesa dell'adesione da parte del Ministero del tesoro prima di portare il provvedimento all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Per quanto riguarda il completamento della rete delle stazioni di controllo, entro due o tre mesi avranno inizio i lavori di costruzione per dieci di tali stazioni.

Per le rimanenti stazioni non si può per il momento azzardare alcuna previsione circa il periodo entro il quale potranno essere costruite: la realizzazione di tali impianti in tempi più o meno lunghi è subordinata all'accoglimento della richiesta di questa Amministrazione di aumentare gli attuali stanziamenti di bilancio, divenuti insufficienti a seguito della ben nota lievitazione dei costi.

Il Ministro: MARTINELLI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del notevolissimo ritardo con cui vengono espletate le pratiche relative alla ristrutturazione del servizio di recapito e revisione di zone per gli uffici locali e agenzie, e se risulti a verità che ancora non sono state definite tutte le revisioni attinenti alla revisione generale disposta dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni la cui data di decorrenza è quella del 1° aprile 1972.

Considerato che tale ritardo viene ulteriormente appesantito dal fatto che il parere consultivo in merito alla revisione di dette zone di recapito viene demandato ai comitati tecnici presso i direttori compartimentali, ritenendo l'amministrazione postale che i compiti di detti comitati assorbano quelli previsti dal comma primo dell'articolo 31 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, fra l'altro, non abrogato dalla legge del 12 marzo 1968, n. 325, l'interrogante chiede di conoscere quali disposizioni il ministro intenda dare per eliminare i gravissimi ritardi che creano notevoli intralci e ripercussioni nel delicatissimo settore del recapito della corrispondenza, non aiutano la normalizzazione di detto servizio e generano motivo di sfiducia nell'utenza.

In particolare l'interrogante chiede, allo scopo di accelerare e snellire l'iter di tali pratiche, se ritenga di restituire la competenza per il parere consultivo alle commissioni provinciali ULA in ossequio, anche, al citato articolo 31 della legge n. 1417, rimanendo ai direttori compartimentali solamente la potestà deliberativa in considerazione del fatto che i membri delle commissioni provinciali hanno una conoscenza più concreta ed immediata degli elementi inerenti la revisione delle zone delle rispettive province e che i comitati tecnici presso i direttori compartimentali sono chiamati ad esprimere pareri su un'immensa quantità di pratiche e che gli stessi non si possono riunire qualora i direttori compartimentali risultino assenti per qualsiasi causa. (4-12645)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha sempre posto la massima cura per migliorare la situazione dei servizi di recapito in considerazione della grande rilevanza sociale che essi rivestono.

Per quanto concerne in particolare la trattazione delle pratiche relative alla revisione generale dei servizi di recapito, proccacciato e ricevitoria, disposta in seguito alla entrata in vigore dei nuovi coefficienti di cui al decreto interministeriale del 14 marzo 1972 n. ULA/5301/E 11949 si ritiene doveroso porre in evidenza che la revisione delle zone di recapito di tutto il territorio nazionale ha comportato un impegno notevole (per la rilevazione ed elaborazione dei relativi dati statistici nonché per i diretti sopralluoghi nelle singole località da servire) per cui il periodo di tempo all'uopo occorrente non ha potuto essere breve: e ciò nonostante l'accorgimento di utilizzare idonee unità della carriera di concetto, oltre ai funzionari ispettivi per una rapida definizione di tali pratiche.

Per quanto riguarda la ventilata possibilità di attribuire nuovamente alle commissioni provinciali ULA, la competenza a pronunciarsi sui provvedimenti relativi alla revisione delle zone di recapito si fa rilevare che la legge 12 marzo 1968, n. 325 ha devoluto al direttore compartimentale, sentito il comitato tecnico-amministrativo, il compito di adeguare l'organizzazione dei servizi alle effettive esigenze accertate, è chiaro quindi che l'Amministrazione è vincolata all'osservanza della citata disposizione legislativa e non può accogliere la proposta formulata.

Si assicura che non si mancherà di porre la massima cura per una sollecita definizione delle pratiche di revisione delle zone di recapito.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

SKERK. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intendano riparare al grave colpo che si è voluto infierire alla minoranza slovena in Italia volto a perpetuare ed acuire la ormai cronica insufficienza delle strutture scolastiche slovene ed accentuare, in tal guisa, il processo di selezione ed emarginazione dei giovani appartenenti a tale comunità.

Con telegramma in data 16 settembre 1974 il Ministero della pubblica istruzione aveva infatti comunicato alla direzione dell'istituto professionale Galvani di Trieste, presso il quale opera una distaccata sezione triennale slovena, la grave decisione di sopprimere la prima classe del corso per sarte. Il telegramma del Ministero si riferisce ad una disposizione del 1969 che contesta la possibilità di funzionamento di scuole triennali per sarte avulse dai tradizionali istituti professionali femminili.

La soppressione della prima classe prelude, evidentemente, alla completa smobilitazione di una scuola, istituita appena qualche anno fa dopo lunga vertenza condotta dalle forze democratiche e dalla stessa comunità slovena in Italia, tendente al completamento del sistema scolastico con lingua d'insegnamento slovena.

Non si è fatta certo attendere la protesta degli insegnanti, dei genitori ed in genere di tutta l'opinione pubblica slovena, delle forze democratiche cui ha fatto seguito anche un intervento del provveditore agli studi di Trieste che ha proposto, in fase transitoria, di mantenere la prima classe di detto corso, rinviando una decisione globale ad un approfondimento di merito riguardante tutta la struttura scolastica con lingua d'insegnamento slovena.

Tale proposta scaturisce anche dalla consapevolezza dei gravi problemi insorti in seguito alla soppressione di un corso alla vigilia stessa dell'inizio dell'anno scolastico, quindi vi erano già completate le iscrizioni.

Va rilevato in merito che, trattandosi di scuola di una minoranza nazionale, non possono essere invocati — a rigor di giustizia e di sensibilità civile — limiti numerici per l'agibilità di tali corsi.

Siamo convinti che la soluzione di questo problema, al di là di giudizi parziali e limitativi, va visto in una necessaria ristrutturazione e nel completamento delle strutture del sistema scolastico con lingua d'insegnamento slovena in Italia, con la costituzione di scuole di ogni ordine e grado, funzionali allo sviluppo professionale e culturale di tutta la minoranza slovena, ivi compresa quella parte di questa popolazione che vive nella provincia di Udine, che ne è ancora sprovvista.

Si inserisce in questo quadro anche la iniziativa della provincia di Trieste, che in data 21 marzo 1973 aveva approvato la richiesta di istituzione di un corso parallelo sloveno presso l'istituto tecnico industriale A. Volta come premessa della creazione di un istituto professionale sloveno quinquennale. Tale proposta era stata appoggiata da tutta la comunità slovena e dalle forze democratiche in cui essa si esprime attraverso il comitato unitario per la scuola slovena.

L'interrogante vorrebbe sapere, perciò, per quale motivo tale richiesta della provincia di Trieste resti, a distanza di oltre un anno, inevasa con grave danno per la comunità slovena.

L'interrogante chiede inoltre se intendano dimostrare la propria sensibilità democratica nei confronti di una minoranza nazionale soprassedendo alla decisione del 16 settembre 1974 per consentire il regolare svolgimento delle lezioni del corso per sarte, impegnandosi nel contempo ad una azione riparatrice tesa al completamento del sistema scolastico sloveno in Italia, azione che rientra nell'ambito di quei diritti civili garantiti agli sloveni dalla Costituzione repubblicana, che a distanza di 26 anni dalla sua promulgazione non vengono ancora rispettati. (4-11297)

RISPOSTA. — La soppressione della prima classe del corso per sarta presso l'istituto professionale Galvani di Trieste, era stata determinata unicamente dal limitato numero di alunne, che ne avevano chiesto la frequenza; tuttavia, allo scopo di venire incontro alle particolari esigenze della locale popolazione scolastica di lingua slovena, cui ha fatto riferimento anche l'interrogante, questo Ministero, con lettera del 6 novembre 1974, n. 6518/100, ha eccezionalmente consentito il funzionamento della classe in questione con otto alunne.

Quanto, invece, alla richiesta istituzione, da parte della competente amministrazione provinciale, di un corso parallelo sloveno presso l'istituto tecnico industriale A. Volta di Trieste, come premessa di un istituto professionale sloveno, di durata quinquennale, si deve far presente che, nonostante ogni migliore predisposizione, tale richiesta non può, per il momento, trovare accoglimento, attese le attuali, limitate disponibilità di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: GIACINTO URSO.

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere nei confronti della situazione creatasi in provincia di Piacenza, relativamente ad una illecita contrazione di ore di insegnamento per la lingua francese nella scuola media — secondo quanto risulta dall'esposto presentato dagli insegnanti interessati, al provveditore agli studi dottor Fausto Bardella, esposto trasmesso al ministro interrogato per quanto eccedente la competenza del suddetto provveditore. Infatti risulta all'interrogante che, in violazione di precise norme ministeriali, in alcune scuole medie di città e provincia (vedi ad esempio scuola media Manzoni per la città, scuole medie di Calendasco, Ziano Piacentino, Bobbio, Villanova sull'Arda (Piacenza)) si sia indebitamente provveduto alla graduale sostituzione dell'insegnamento della lingua francese con altra lingua straniera. Addirittura presso la scuola media di Calendasco (Piacenza), dal prossimo anno scolastico, non vi sarà più la possibilità di insegnare od apprendere il francese pur essendo prevista, fino a pochi anni fa, una cattedra per nomine in ruolo di quella lingua.

Per conoscere altresì come il problema dell'insegnamento delle lingue straniere intenda essere globalmente affrontato e risolto, in via amministrativa ed in attesa dei « ritocchi » alla riforma della scuola media, e ciò già a decorrere dal prossimo anno scolastico.

L'interrogante chiede ancora che siano invitati gli organi periferici della sua Amministrazione perché, anche negli istituti tecnici vengano osservate quelle disposizioni che vogliono la presenza di una pluralità di insegnamenti linguistici in funzione del numero dei corsi funzionanti.

(4-09357)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

RISPOSTA. — La questione sollevata da alcuni insegnanti di lingua francese della provincia di Piacenza, circa la progressiva riduzione di ore di detto insegnamento, si inquadra nel problema generale della crescente richiesta di insegnamento della lingua inglese a preferenza di tutte le altre lingue.

Tuttavia, questa Amministrazione ha sempre invitato i presidi delle scuole medie a conservare o a ricostituire le cattedre di lingua francese, richiamandosi alle disposizioni più volte impartite, in materia, con circolari ministeriali.

Tanto è vero che dall'analisi statistica delle tabelle organiche delle scuole medie della provincia di Piacenza, figurano, a fronte di 31 cattedre di lingua inglese, ben 40 cattedre di lingua francese.

Ciò, a dimostrazione dello sforzo costante teso a contenere la pressante richiesta da parte dei presidi, della stampa e dei sindacati di sopprimere cattedre della disciplina in questione.

Il provveditorato agli studi di Piacenza si è sempre attenuto alle disposizioni ministeriali ed ha autorizzato l'introduzione della lingua inglese soltanto nelle scuole prive di titolari di lingua francese, come nel caso della scuola media di Calendasco citata dall'interrogante.

Per quanto riguarda gli istituti tecnici si fa presente che questa Amministrazione ha sempre richiamato gli organi scolastici periferici, in tutte le istruzioni relative alla formazione delle classi, all'osservanza delle disposizioni che regolano l'istituzione dei corsi di insegnamento di prima e seconda lingua correlativamente al numero dei corsi funzionanti.

Il problema dell'insegnamento delle lingue straniere non potrà essere risolto se non nel più vasto quadro della riforma dell'istruzione media superiore anche col particolare riguardo con cui dovrà essere affrontato il fenomeno della crisi didattica dell'insegnamento delle lingue.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere che cosa intenda fare per la situazione creatasi al liceo classico Melchiorre Gioia di Piacenza ove per la V^a ginnasio articolata in quattro corsi, per il corrente anno, vorrebbe disporre la eliminazione di una sezione. Il totale degli

alunni è di ben 81, il che comporta una media leggermente superiore a venti unità in caso di mantenimento dei quattro corsi, ma circa ben 27 alunni in caso di limitazione a tre corsi.

La cosa, oltre per la gravità sotto il profilo della continuità didattica e della possibilità stessa di un proficuo insegnamento, ha già trovato la netta opposizione di insegnanti, genitori e studenti interessati e minaccia di compromettere un pacifico e tranquillo inizio delle lezioni.

Si chiede se sia il caso di provvedere come venne fatto lo scorso anno in analoga situazione per il liceo scientifico Respighi di Piacenza. (4-11267)

RISPOSTA. — Con nota telegrafica del 3 ottobre 1974, n. 2846, è stato autorizzato il funzionamento del quarto corso di quinta ginnasiale del liceo classico Melchiorre Gioia di Piacenza.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

TERRAROLI E ABBIATI DOLORES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali misure intenda adottare per autorizzare, ai sensi della legge 26 ottobre 1969, n. 754 e successive modificazioni, la istituzione di una seconda classe del IV corso sperimentale *post-qualifica* presso l'istituto professionale per il commercio di Brescia.

Gli interroganti fanno presente che la istituzione di due classi del IV corso, di cui una già autorizzata, è stata richiesta per un complesso di 46 alunni che hanno superato con buoni risultati i tre corsi normali e che la domanda per l'autorizzazione della seconda classe è stata inoltrata con il parere favorevole delle autorità scolastiche. (4-11470)

RISPOSTA. — Il decreto-legge del 6 settembre 1972, n. 504, convertito in legge il 1° novembre 1972, n. 625, dispone la istituzione di complessivi 700 corsi sperimentali *post-qualifica* presso gli istituti professionali.

Stante, pertanto, il numero chiuso di detti corsi, non è stato possibile accogliere la richiesta dell'istituto professionale per il commercio di Brescia intesa ad ottenere

la istituzione, per il corrente anno scolastico, di un ulteriore corso in aggiunta a quello già funzionante, risultando i corsi stessi già tutti assegnati.

Comunque, qualora con l'inizio del prossimo anno scolastico dovesse disporsi la soppressione di corsi sperimentali presso qualche istituto ove non risultassero vitali per scarsa popolazione scolastica, si potrà esaminare la possibilità di assegnare all'istituto professionale per il commercio di Brescia il secondo corso.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

TESI E MONTI RENATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se sia a conoscenza della situazione venutasi a determinare all'istituto professionale Pacinotti di Pistoia, con la esclusione di 38 studenti dai corsi sperimentali del 4 e 5° anno.

Il provvedimento adottato dalle autorità scolastiche di Pistoia, ha determinato una situazione di notevole disagio degli studenti esclusi dal corso dell'istituto Pacinotti ed ha altresì originato la protesta degli studenti di tutte le scuole di Pistoia.

Pertanto gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per garantire una positiva soluzione la quale permetta di esercitare il diritto allo studio ai 38 studenti nell'ambito della città di Pistoia. (4-11363)

RISPOSTA. — Il numero massimo dei corsi sperimentali *post-qualifica* — istituiti presso gli istituti professionali con legge 27 ottobre 1969, n. 154 — è stato stabilito in 700 unità con la legge 1° novembre 1972, n. 625.

Di conseguenza poiché, allo stato attuale, i suddetti corsi risultano interamente assegnati, non è possibile aderire alla richiesta per l'istituzione di un ulteriore corso, avanzata dall'istituto professionale Pacinotti di Pistoia, presso il quale già funzionano, per altro, due corsi sperimentali.

Tuttavia, qualora, con l'inizio del prossimo anno scolastico, si dovesse rendere necessaria la soppressione di qualche corso, per contrazione della popolazione scolastica presso altri istituti, non si mancherà di esaminare la possibilità di assecondare la richiesta dell'istituto in parola.

Si informa, intanto che a tutti gli alunni iscritti è stata concessa la possibilità di frequentare un corso sperimentale; infatti mediante opportuni abbinamenti degli insegnamenti comuni è stato consentito agli allievi eccedenti nel settore delle industrie elettriche ed elettroniche, di accedere alla IV classe per tecnici delle industrie meccaniche.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro per le regioni e al Ministro dei trasporti e della aviazione civile.* — Per chiedere di intervenire perché le regioni, prima di affrontare il riscatto delle linee automobilistiche private e l'assunzione della gestione diretta, valutino attentamente l'assoluta necessità del provvedimento, la possibilità di continuare nella gestione privata in molti casi ed infine la possibilità di concordare con il Ministero dei trasporti la convenienza di incrementare e migliorare il traffico su alcune linee ferroviarie le quali potrebbero sostituire egregiamente le linee automobilistiche, evitando alle regioni una grave spesa e dando invece alle ferrovie una possibilità di maggiori introiti.

L'interrogante ritiene infatti che l'intervento delle regioni dovrebbe essere limitato al massimo ed in ogni modo ai soli casi nei quali questo è assolutamente richiesto nell'interesse delle popolazioni. (4-12617)

RISPOSTA. — ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, la competenza in materia di linee automobilistiche di interesse regionale spetta alle regioni. Pertanto saranno queste a valutare, nella loro autonomia, l'opportunità del riscatto delle linee automobilistiche private e dell'assunzione della gestione diretta delle stesse.

D'altro lato, il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile non mancherà, però, di operare nelle sedi e con gli strumenti opportuni per una sempre maggiore armonizzazione delle attività svolte dallo Stato e dalle regioni nel settore dei trasporti, specialmente per quanto riguarda i servizi automobilistici e le ferrovie.

In tale contesto, l'Azienda delle ferrovie dello Stato porrà in esame tutti quei provvedimenti che dovessero risultare utili e

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

convenienti per una migliore funzionalità ed economicità del sistema dei trasporti regionali.

Se sarà necessario, inoltre, lo Stato potrà intervenire nell'esercizio della funzione di indirizzo e coordinamento ed emanare delle direttive al riguardo.

Il Ministro per le regioni: MORLINO.

TRIPODI ANTONINO, ALOI E VALENSISE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dello sconcertante e disgustoso episodio verificatosi presso il liceo classico N. Pizzi di Palmi (Reggio Calabria), i cui locali sono stati deturpati da alcune scritte immorali e lesive del prestigio di alcuni qualificati docenti dell'istituto. Gli stessi autori dell'inqualificabile gesto hanno, poi, imbrattato con vernice rossa il crocifisso, appeso alle pareti di alcune aule scolastiche.

Per sapere se risponda a verità che le competenti autorità scolastiche non hanno provveduto ad adottare quelle iniziative, idonee all'individuazione dei teppisti.

Per sapere infine quali misure i ministri competenti intendano prendere al fine di giungere alla scoperta dei responsabili di siffatto deplorabile episodio, adottando i provvedimenti che il caso richiede.

(4-11483)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti in ordine all'episodio verificatosi, ad opera di ignoti, nella notte del 16 ottobre dello scorso anno, presso il liceo classico Pizzi di Palmi, è risultato che nella mattinata dello stesso giorno il preside della scuola ha puntualmente provveduto a denunciare i fatti alle autorità di pubblica sicurezza; queste hanno, a loro volta, riferito l'accaduto ai competenti organi giudiziari, che hanno disposto le indagini del caso per la identificazione dei responsabili.

All'esito di tali indagini resta ovviamente subordinata l'adozione dei provvedimenti sollecitati dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: GIACINTO URSO.

VAGHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere con quali provvedimenti urgenti intenda intervenire per

assicurare all'istituto tecnico industriale statale di Cesano Maderno (Milano) la possibilità di svolgere i programmi scolastici con attrezzature adeguate.

Allocato in un nuovo edificio costruito dall'amministrazione provinciale di Milano, ottenuto la sua autonomia si vede costretto a non poter disporre nemmeno di quanto previsto in bilancio.

Ottenuta la specializzazione in elettronica, ha proceduto a deliberare l'acquisto di apparecchi per misure elettroniche che avrebbero dovuto assicurare la preparazione dei giovani frequentanti quei corsi.

Nonostante il passare degli ultimi mesi del passato anno scolastico ed i primi due mesi del presente la delibera non viene approvata per mancanza di fondi presso il Ministero, nonostante la giusta previsione nel bilancio dell'istituto e tutto ciò con grande disappunto delle famiglie degli studenti e grave pregiudizio alla preparazione tecnica degli allievi. (4-11556)

RISPOSTA. — La deliberazione n. 30, con la quale il consiglio di amministrazione dell'istituto tecnico industriale di Cesano Maderno (Milano) ha deciso l'acquisto di strumentazioni elettroniche per un importo di lire 10.375.680, è stata approvata da questo Ministero in data 29 gennaio 1975.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) le ragioni per le quali non sia stata ancora disposta l'autonomia per l'istituto professionale statale per il commercio, in Polistena (Reggio Calabria), attualmente sede coordinata dell'istituto centrale di Reggio Calabria;

2) altresì, se il ministro ritenga di disporre al più presto l'indicato provvedimento di autonomia che varrà a sollevare gli alunni, le loro famiglie ed il corpo insegnante dalla attuale situazione di disagio;

3) infine, quali iniziative siano possibili nei tempi brevi per dotare il detto istituto professionale per il commercio di Polistena di idonei locali atteso che gli attuali locali sono assolutamente insufficienti, privi di riscaldamento, di servizi adeguati e di laboratori tecnici. (4-11285)

RISPOSTA. — L'articolo 7 dell'ordinanza ministeriale 30 marzo 1974 dispone, per quanto concerne l'istruzione professionale, che i piani provinciali relativi a nuove istituzioni debbano essere inviati dai singoli provveditori agli studi, al sovrintendente scolastico e da questi alla regione che, a sua volta, inoltra al Ministero le proposte di programmazione con l'indicazione dell'ordine di priorità. Ciò premesso, si fa presente che, poiché fra le proposte pervenute dalla regione Calabria non era compresa l'autonomia dell'istituto di Polistena, nessun provvedimento poteva essere adottato da questo Ministero.

Per quanto riguarda, infine, la possibilità di dotare il predetto istituto di locali più idonei, si comunica che il provveditore agli studi di Reggio Calabria è già intervenuto in tal senso presso il sindaco di quel comune ricevendone ampie assicurazioni.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

VENTURINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi che ostacolano la ricostituzione degli organi di amministrazione dell'ente CIVIS, tenendo conto che gli attuali dimissionari da oltre quattro mesi, non sono in grado di assicurare nemmeno l'ordinaria amministrazione con grave pregiudizio:

a) per le attività dell'ente quali l'assistenza agli studenti borsisti della CEE, del Governo italiano, del terzo mondo, la erogazione di assistenza tecnico-culturale logistica presso la casa internazionale dello studente;

b) per il personale dipendente al quale non vengono più garantite nemmeno le ordinarie competenze e di responsabilità tra i due ministeri.

L'interrogante chiede di conoscere, infine, quali concrete iniziative i ministri interessati intendano adottare con carattere d'urgenza per addivenire ad una soluzione della questione oggetto della crisi dell'ente CIVIS.

(4-10859)

RISPOSTA. — A seguito delle dimissioni del consiglio di amministrazione del CIVIS questo Ministero, mentre avviava la procedura per la nomina di un commissario straordinario, autorizzava il direttore del centro ad espletare la ordinaria amministrazione il che ha consentito all'ente di svolgere la propria attività assicurando il pagamento delle competenze al personale, compreso l'80 per cento del premio di rendimento previsto dagli articoli 16 e 26 dei regolamenti organici del CIVIS e della CIS, nonché il funzionamento dei servizi.

Non è mancata, così, l'assistenza ai borsisti del Governo italiano e della CEE insieme con l'attuazione dei programmi di viaggio degli studenti delle scuole medie ed universitarie italiane e degli scambi giovanili, questi ultimi nel quadro dei vigenti accordi internazionali.

La Casa dello studente dal canto suo ha continuato a svolgere la propria attività ospitando una media giornaliera di oltre 300 borsisti e studenti, i due terzi dei quali stranieri.

Durante il consueto periodo di chiusura della CIS, dal 1° al 21 agosto, sono stati effettuati urgenti lavori di manutenzione degli immobili mentre l'ufficio del genio civile ha terminato la prima parte degli indifferibili lavori di ripristino di impianti e servizi in base agli accertamenti ed alle direttive impartite dal Ministero dei lavori pubblici.

Nel frattempo, con decreto del Presidente della Repubblica del 18 luglio 1974, è stato nominato commissario straordinario il dottor Francesco Cannucciari, che ha immediatamente assunto le proprie funzioni ed assicura la regolare gestione dell'ente.

Intanto, di concerto col Dicastero degli affari esteri, è stato predisposto un progetto di legge per la ristrutturazione del CIVIS e del CIS. Detto progetto è all'esame del Ministero del tesoro per il reperimento della copertura finanziaria.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: GIACINTO URSO.